

habilmente anteriore pur anche a quella degli Argonauti, mentre poi sulla flotta di *Osiride* questo *Aroeri* fece le funzioni di Ammiraglio, deve *Canopo* esserne stato il primario pilota, come vedrassi in appresso. Giova poi qui osservare che nella teogonia od ordine di successione delle divinità egizie il dio dell'acqua indicato dopo quello del fuoco, cioè *Phtah* o *Phtah-Sokari*, essendo ritenuto, come videsi qui sopra, per prima creazione od emanazione del Demiurgo, sembrerebbe potersi dedurre che gli antichi Egizi non a torto considerassero il fuoco pel primo tra gli elementi, siccome quello che più d'ogni altro concorse qual agente efficace nella prima costituzione del globo, mentre poi l'elemento acqua, allorchè questo venne abitato, trovossi l'anima della vegetazione ed animazione; e l'acqua risultando di più immediata e sensibile utilità, massime pei grandi vantaggi che l'Egitto trae dal Nilo, ivi alle divinità che vi presiedono prestossi un culto particolare. In altra Nota poi all'articolo *Canopo* somministrerassi una prova che ne' tempi meno antichi nell'Egitto prevalse il culto dell'acqua a quello del fuoco.

(12) a car. 73.

Dall'egizia mitologia rilevasi non solo che *Oro* figlio di *Osiride* e di *Iside* discacciò *Tifone* dal regno di Egitto che questi avea usurpato, ma taluno de' Greci vi aggiunse che *Tifone* venne quindi rinserrato nel vulcano del monte Etna, di dove questo nume infernale vomita fiamme dalle sue cento bocche, e che al dire di Apollodoro fu padre della *Chimera*, mostro che pur anche getta fiamme, siccome padre del serpente *Pitone*, di cui Feracide racconta essere

stato il terribile custode de' celebratissimi Orti delle Esperidi.

Nell'antica cronaca egizia più volte citata narrasi che *Oro* potè sconfiggere *Tifone* mediante l'ajuto d'un corpo di truppe composto di scimie, che spiegasi coll' avere *Oro* fatto indossare alle sue genti pelli di scimie onde maggiormente atterrire il nemico; ma potrebbesi pure altrimenti ciò interpretare, cioè che *Oro* avesse ottenuto siffatti vantaggi coll'ajuto di truppe straniere composte di Etiopi e di Neri, le cui forme e colore potendo facilmente risvegliare l'idea di scimie, siasi quindi per l'amore del meraviglioso supposte vere scimie tali truppe ausiliarie: e tanto meno lontana dal vero sembra questa supposizione, poichè egli è ben probabile che *Oro* fuggendo dall'Egitto si sarà rifuggito nell'Etiopia o nell'interno dell'Africa. Nel tempio di *Abuisbil* vicino alla seconda cateratta, sulle pareti interne, siccome pure in altri luoghi trovansi scolpite battaglie tra gli Egizi ed i Neri, le cui teste per maggiore mostruosità confondendosi quasi colla classe de' bruti possono questi con facilità essere presi per scimie.

(13) a car. 81

A farci conoscere che nell'Egitto in tempi meno remoti il culto dell'acqua prevaleva a quello del fuoco, il più antico, come si disse, giova il seguente racconto. Dicesi che colà un sacerdote di *Canopo* o del dio dell'acqua sfidato da un altro addetto al culto di *Phtah* o del dio fuoco, cioè della setta de' Magi, a far prova della superiorità de' rispettivi loro dei, pretendendo questi che il dio Fuoco fosse superiore agli altri numi perchè gli idoli loro posti a contatto

col fuoco tutti ad esso cedevano; ma il sacerdote di *Canopo* avendo del suo dio formato un idolo vuoto con gran ventre a molti buchi otturati con cera, ed a guisa di vaso ripieno d'acqua, quest' idolo così conformato esposto quindi al fuoco probatorio, scioltasi tosto la cera ed uscì l'acqua, ne rimase spento il fuoco, e così il sacerdote di *Canopo* vinse la disfida. Tale racconto, da considerarsi più per un' allegoria che per un fatto storico, deve avere rapporto non solamente ai vasi con testa umana di cui si farà cenno nel relativo articolo, ma fors' anche alle opinioni geologiche dominanti in allora nell' Egitto, opinioni cui corrispondono quelle de' moderni geologi distinti coi nomi di Vulcanisti e Nettunisti. Il culto del fuoco detto Magismo, che lungo tempo dominò nella Persia, sussiste tuttora presso i popoli Gauri al mezzodì della Persia sulle frontiere del Mogol, ed alle grandi Indie nelle vicinanze di *Surat*, ivi conservato dai Magi discendenti da quelli dell'antica Persia, ove l'intollerante Islamismo distrusse ogni altra setta precedente.

(14) a car. 84.

Uno de' più antichi e celebri coltivatori dell' astronomia, o che occupossi ad osservare il movimento degli astri, e col quale l' Egitto deve essersi trovato in istrette relazioni, dicesi essere stato quel principe della famiglia de' Titani detto Atlante, che regnò nella parte occidentale dell' Affrica, e che diede il nome alla catena di monti tuttora detti Atlantici, la quale ne' prischi tempi appartenere doveva a quel continente chiamato appunto Atlantide, ma che scomparve, e di cui rimane incerta e la situazione e l' estensione. La più probabile e moderna opinione però è che le isole

Canarie siano un avanzo di tal continente ingojato dal mare per un subitaneo sprofondamento di submarine caverne, e che in tale sobissamento ne rimasero soltanto escluse quelle terre che non posavano sopra queste caverne di cui si ruppero, per così dire, le rispettive loro volte; terre formanti ora le isole Canarie, dagli antichi dette isole Fortunate per l' eccellenza del loro clima. In una di tali isole poi è dove trovasi quella grande e celebre montagna di cui parla Omero, or detta il Picco di Teneriffe o di Teida, alta 1900 tese al di sopra del livello del mare, con un rinomato vulcano, montagna che per quel grande cataclismo, cagione della scomparsa del continente Atlantide, deve essersi separata dal rimanente della relativa catena, e intorno al qual monte da taluno degli antichi scrittori si disse, anzichè presso l' Etna, trovarsi i Campi Elisi e gli Orti delle Esperidi, riguardando il cratere del Picco di Teneriffe come il principale ingresso al regno di Plutone.

Benchè poi dagli antichi Egizj siansi fatte molte osservazioni sul movimento degli astri, e singolarmente per quello del sole e della luna, a ciò indotti soprattutto per procurarsi utili norme nella coltivazione delle loro terre, pure non devesi ciò appoggiare ai varj Zodiaci o Planisferj ivi rinvenuti in più luoghi, e singolarmente a quello nel tempio di Dendera o *Tenthiris*, come si fece da più d' uno, poichè ora coll' interpretazione delle iscrizioni geroglifiche riconosciuti tutti questi essere stati fatti sotto la dominazione degli imperatori romani; siccome pure dal relativo esame fattone al dì d' oggi colla scorta de' nuovi lumi, svaniscono tutte le conseguenze che si dedussero dal trovarsi in tali Zodiaci uno de' segni fuori

della serie, tenendo il mezzo nell'alto, e creduto il tema sul quale fondar si potesse la supposta *precessione* degli astri stata valutata a cinquantadue secondi per anno, cioè che il sole ed i pianeti scorsa una lunga serie di secoli ad epoche corrispondenti annuali si trovassero in altra costellazione. Passò quindi taluno ad assegnare un' antichità inattendibile a diversi di quelli edificj; ma invece si riconobbe che siffatto segno zodiacale niun rapporto ha colla supposta *precessione*, ed indica soltanto la costellazione sotto la quale ebbe luogo o la nascita di un illustre personaggio, od il cominciamento del relativo edificio, come per dar luogo a dedurre degli oroscopi; e quindi sono da ritenersi tali segni zodiacali staccati dagli altri quai *temi* astrologici, anzichè astronomici, opinione che trovasi ancor più rinforzata dal sapersi che le fabbriche ove veggonsi questi Zodiaci sono opere eseguitesi sotto la dominazione de' Romani, nazione presso la quale appunto ebbe gran voga la tanto chimerica scienza astrologica.

(15) a car. 87.

I due culti del fuoco detto *Magismo* e degli astri detto *Sabismo* già dai più antichi tempi dominarono nella Persia, e singolarmente nella città di *Charam*; ed ivi tali opinioni prive di direzione per mancanza di generale sistema religioso, e quindi abbandonate alle individuali dottrine, avendo degenerato in un' idolatria mostruosa, quel tanto celebre legislatore noto sotto il nome di *Zoroastro* tentò di rettificarne in tal qual modo le idee, e ricondurre quel popolo a riconoscere l' esistenza di un primo principio creatore del cielo e della terra, siccome da prima ivi aveano in-

segnato *Sem* ed *Abramo*; ma ritenendo egli che quella nazione rozza ed avvezza all' idolatria era incapace d' innalzarsi senza appoggi materiali e sensibili all' idea astratta di un ente supremo ed invisibile, col di lui codice religioso e politico detto *Zent* o *Zentvesta* ritenne bensì l' invalso culto del fuoco e del sole, ma da riguardarsi soltanto quai simboli della suprema divinità; siccome pur analogamente fu tentato da altri illustri legislatori, tra i quali *Confucio* alla Cina, e probabilmente *Osiride* nell' Egitto colla supposta traduzione in lingua sacerdotale fatta dal di lui ministro *Thoth* due volte grande, e che dicesi tratta dai libri scritti in lingua divina dal *Thoth* trismegisto o celeste.

(16) a car. 92.

Per tali opinioni risultando oggetto al sommo gradito a quegli abitanti la lunga durata ne' pubblici edificj, trovaronsi indotti a dar loro la maggiore possibile solidità e massime ne' sepolcri, per cui ivi innazaronsi quelle moli gigantesche dette piramidi, che reggono tuttora da tanti secoli, sembrando di non aver paventato nè la lima del tempo nè la mano distruttrice de' varj popoli anche barbari che in epoche diverse invasero quelle belle contrade; siccome pure per gli stessi principj gli antichi Egizj impiegarono i modi più acconci alla conservazione de' cadaveri ora detti mummie, e ciò per metodi ingegnosi e dispendiosi nell' imbalsamarli, delle quali al dì d' oggi trovandosene molte trasportate in Europa, cercasi di scoprirne i diversi artificj. Variè poi di tali mummie, massime quelle dei re, che per la più splendida e diligente imbalsamazione, non che racchiuse in casse,

essendo le meglio conservate, per le fascie in cui trovansi avvolte, e pei papiri che le accompagnano, il tutto ricoperto da dipinti e da iscrizioni, coi nuovi metodi di spiegare i geroglifici facilmente giungesi a conoscere il nome del personaggio, e talvolta ancora le di lui gesta, mentre poi viemmeglio c'istruiscono e sullo stato delle arti del disegno, e sulla storia di tanto celebre contrada, e sull'egizia mitologia.

FINE

INDICE

AVVERTIMENTO PRELIMINARE	pag. 3
INTRODUZIONE	” 5

SEZIONE PRIMA

Delle Divinità del cielo od incorporee.

<i>Ammon</i> od <i>Amon</i> (il Demiurgo)	” 6
<i>Amon-Rè</i> o <i>Phrè</i> (il dio creatore)	” 17
<i>Amon-Cnef</i> o <i>Cnouphis</i> (il dio conservatore)	” 19
<i>Cnef</i> o <i>Cnouphis-Nilus</i> (il dio Nilo)	” 21
La dea <i>Neith</i> (la gran madre celeste)	” 22
La dea <i>Seven</i> o <i>Saoven</i> (preside ai parti)	” 25
La dea <i>Satè</i> o <i>Satì</i> (compagna di <i>Cnef</i>)	” 26
<i>Thoth Ieracocefalo</i> (Ermete trismegisto)	” 28
La dea <i>Boutè</i> (le tenebre primordiali)	” 31
<i>Phtah</i> o <i>Phtah-Thorè</i> (la luce e il mondo)	” 33
<i>Phtah-Sokari</i> (il fuoco o Vulcano)	” 35
La dea <i>Athor</i> o <i>Athir</i> (la Venere egizia)	” 38
La dea <i>Anoukè</i> o <i>Anoukì</i> (la Vesta egizia)	” 40
<i>Rè</i> o <i>Phrè</i> (il sole pianeta)	” 42
<i>Djom</i> o <i>Gom</i> (l'Ercole egizio)	” 46
<i>Pooh</i> o <i>Iooh</i> (il dio <i>Lunus</i> o la dea Luna)	” 48
La dea <i>Tpè</i> o <i>Tiphè</i> (il cielo od Urania)	” 52
<i>Souk</i> o <i>Petbè</i> (il Saturno egizio)	” 55